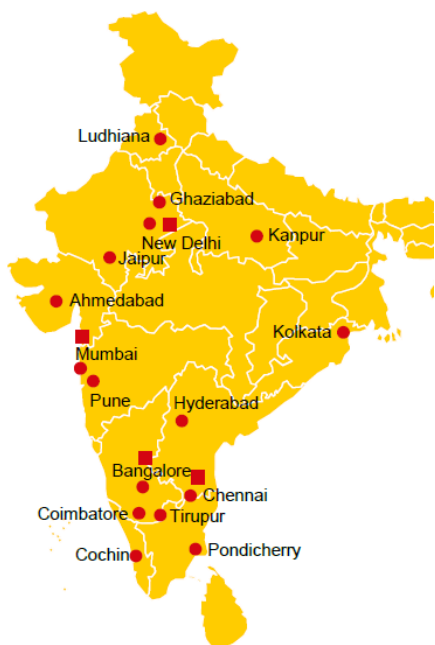


## Il Mercato Indiano: Alcuni Numeri



L'India rappresenta un mercato dalle significative potenzialità, forse unico, a livello globale, per l'ampiezza dei margini di inserimento che esso offre, pur in presenza di importanti complessità. Ad un anno dall'insediamento del Governo Modi, l'architettura delle riforme e dei programmi di sviluppo economico avviati dall'Esecutivo si presenta articolata e in movimento. A sostegno del "Made in India", il programma per la trasformazione dell'India in un hub manifatturiero mondiale, è stata presentata la nuova Foreign Trade Policy 2015-2020 (FTP) composta di un documento di visione e uno tecnico, volta a rendere il Paese un player sempre più rilevante nel commercio globale di beni e servizi e ad aumentarne la quota mondiale di esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020 per un valore di 900 mld di dollari.

Nei venti anni dal 1991 al 2011 l'interscambio Italia-India è cresciuto di 12 volte, passando dal 708 mln di euro a 8,5 mld di Euro. A partire dal 2012 è tuttavia iniziato un trend decrescente, che ha portato il commercio bilaterale a 7,2 mld di € nel 2014, segnando comunque un aumento del 3,6% rispetto al 2013 (fonte Istat). L'Italia è il quarto partner commerciale dell'India tra i Paesi UE (dopo Germania, Regno Unito e Belgio).

Nel complesso, l'export italiano verso l'India nel mese di aprile 2015 rispetto allo stesso mese del 2014 è cresciuto del 24,9%. L'export italiano accumulato nel periodo gennaio-aprile 2015, rispetto allo stesso periodo (gennaio-aprile) del 2014, è cresciuto del 12,7% (superiore alla performance media verso gli altri paesi extra U.E. che è stata di +12.2%). Le importazioni italiane dall'India nel mese di aprile 2015 sono cresciute del 13,9%; nel periodo gennaio-aprile 2015 del +13% (fonte ICE New Delhi).

Quanto al flusso di investimenti diretti, le aziende italiane nel 2012 hanno investito in India oltre 1 mld di Euro nel 2012 (fonte Eurostat). A fine 2012 l'Italia aveva in India uno stock cumulato di IDE pari 3,75 mld €.

Si può stimare un numero totale di oltre 400 entità legali e stabilimenti italiani in India, presenti sotto tre forme principali: sussidiarie possedute al 100%, Joint Ventures (soluzione preferita dalle PMI e d'obbligo nei settori con tetti massimi agli investimenti stranieri) o uffici commerciali di rappresentanza.

Le principali aree geografiche di insediamento delle imprese italiane in India sono i poli industriali di Delhi-Gurgaon-Noida (c.d. Capital Belt) e di Mumbai-Pune (Maharashtra). Il terzo e quarto polo di concentrazione sono rispettivamente attorno alle città di Chennai (Tamil Nadu) e Bangalore (Karnataka). Di rilievo minore Calcutta (Bengala Occidentale), mentre sempre più interessanti risultano altri Stati quali Gujarat e Rajasthan, ove cominciano a registrarsi i primi stabilimenti italiani.

Tra i grandi gruppi italiani presenti in India si segnalano: Fiat (oltre alla casa automobilistica, anche New Holland e Magneti Marelli), Carraro, Maschio Gaspardo, Piaggio, Prysmian, Maire Tecnimont, Techint, Luxottica, Danieli, Ansaldo Energia, Saipem, Brembo, StMicroelectronic, Salini Impregilo, CMC di Ravenna, Bonfiglioli, Mapei, Italcementi, Maccaferri, Ferrero, Bauli, Perfetti Van Melle, Tessitura Monti, Benetton, Gruppo Coin, etc. La presenza di grandi gruppi industriali italiani certamente funge da traino per le nostre PMI. Sono inoltre operative in India numerose case italiane del design d'interni, moda e segmento lusso (tra cui Artemide, Natuzzi, Zegna, Armani, Cavalli, Damiani, ecc.), se pure con un numero di punti vendita ancora limitato.

